

AQUILEIA E LA LUCE DI ANTARES

di Carlo FORIN

Aquileia è una splendida realtà ed un'illusione pericolosa nello stesso tempo: ci offre l'abbondanza dei reperti del passato (che conserva meravigliosamente) e ci dà la sensazione di dialogare con gli antichi a tu per tu.

Questa sensazione, però, è illusoria! Il tempo è scorso e **l'ideologia altera nel nostro pensiero il riconoscimento del pensiero che fu** (pur essendo molti gli scritti antichi pervenutici). L'ideologia ci nasconde la fonte di ciò che possiamo avere sotto gli occhi.

Avete mai notato come l'archeologia divorzi così spesso dalla letteratura da esser ritenuto un mondo non letterario? E avete mai osservato il massimo poeta latino, Virgilio, come sacerdote etrusco? (Proteo, però, cioè capace di non svelare il suo vero essere se non imprigionato! –dal finale delle Georgiche <http://www.tellusfolio.it/index.php?color=darkorange&lev=93&pag=2> riferito in www.tellus.it -). Vi hanno mai raccontato del massimo favolista in prosa, Apuleio, come sacerdote gnostico di Iside? E Kore non vi ha condotto mai al E KUR, il tempio di EN LIL?

IDEOLOGIA INDOEUROPEA

A cinquant'anni dalla pubblicazione in Italia di Karl MANNHEIM, *Ideologia e Utopia*, 1957 Bologna (sociologia del pensiero), propongo di superare l'ideologia indoeuropea –che nasconde tutto ciò- e far uso dell'archeologia del linguaggio per superare la nebbia del tempo.

Ne abbiamo parlato il 25 novembre 2006 ad Aquileia, dov'eravamo riuniti per 'Conservare il passato' (Carlo FORIN. *Teonomasiologia come metodo di archeologia linguistica: il caso AN TAR ISH -TAR AN ISH ora sotto a* <http://www.archeomedia.net/articolo.asp?start=3135&cat=Studi%20e%20Ricerche>).

Abbiamo poi convenuto col sito www.archeomedia.it di chiamare **'archeologia del linguaggio'** il campo nuovo di 'studio comparato dei nomi degli dèi' (TO), anziché 'archeologia linguistica' per ripartire da 'archeologia e linguaggio' dell'indoeuropeo Colin Renfrew, e fare un passo in avanti nella linguistica con la 'teonomasiologia' (TO):

http://www.archeomedia.net/forum/topic.asp?TOPIC_ID=212

Questa disciplina ci dà una specie di telescopio storico che ci aiuta a riconoscere come gli antichi potevano vedere il logos, la totalità.

Il telescopio ci fa riconoscere con Renfrew che nel 1786 Sir William Jones riconobbe la maggior complessità del sanscrito ma non ebbe l'impudenza e la sbadataggine di supporlo padre del latino e del greco. In altre parole: l'ideologia indoeuropea nacque dopo. E dopo, Mommsen, che a metà '800 scriveva di considerare indoeuropei questi popoli lontani dal mare, a metà strada tra Europa ed India, collocabili probabilmente in zona babilonese, dove decenni dopo saranno scoperte le civiltà accada e sumera, fu profeta. Grande capacità di previsione da associare con la minima capacità di lettura seguita dai cosiddetti 'indoeuropei' di oggi.

LUCE

Aver davanti tante lucerne –del museo di Aquileia- illude di poter osservare accendersi il fuoco, ma il *lugdus*, il fuoco sacro (-FORCELLINI –Lexicon totius latinitatis PD 1814) è altro vedere del fuoco che noi vediamo (forse: < LU G DU US, 'luce dio morte', sinonimo di TE US > *deus*).

Le 'luci' dei links possono agevolare il dialogo necessario tra di noi che può, forse, favorire il nostro con gli antichi. La mia è carlo.forin1@virgilio.it e quella del mio Gruppo è www.archeocenedese.com

Il telescopio sul passato funziona perché i nomi degli dèi hanno la stessa capacità della luce delle stelle: trapassano lo spazio-tempo mentre le lingue muoiono.

LU GH US (> logos greco) sumero si può leggere 'soggetto (LU) luce (GH) fine/morte (US)': è -*Lux* e morte- ('inizio-fine' SAG US, *Saturnus*).

Superare l'ideologia indoeuropea significa riconoscere il filo sumero/accado > latino > italiano –ammettere Lugh > *lux* > luce-, un filo non visto finora per effetto dell'ideologia. Parliamo di ideologia in

<http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php&cmd=v&id=2294>

Giovanni Semerano ha titolato *La favola dell'indoeuropeo* la sua ultima opera del 2005. Col suo (Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, 1984 Olschki, Firenze) ha fatto un lavoro di onomasiologia esplorando i toponimi di tutta l'Europa per individuarne la connessione con l'accado, e nel 1994 ha pubblicato i dizionari per rivelare come il latino ed il greco radichino nell'accado.

La teonomasiologia è uno sviluppo ed un approfondimento della onomasiologia di Semerano; mostra come le radici siano sumero-accade.

RICERCA DELLA LUCE DI ANTARES

Nel nostro caso, TO è una ricerca sociolinguistica della luce di Antares.

Antares è nota come nome di una stella, ma è poco conosciuta come il segno astronomico alla cui levata eliacca Celti e Sumeri fissavano il Capodanno. Per i Celti fa testo

A. GASPANI e S. CERNUTI, *L'astronomia dei Celti*, 1997 Keltia, Aosta

Adriano Gaspani è l'archeoastronomo dell'Osservatorio di Brera che ho conosciuto al II Convegno Paletnologico Internazionale di Pinerolo dell'ottobre 2003. Sostiene che l'anno celtico veniva determinato nel suo incipit alla levata eliacca di Antares, convenzionalmente al 1° novembre del 500 a.C.. Con 'levata eliacca' intendiamo l'apparire della stella per mezzo minuto poco dopo che il sole è sorto.

In www.siagio.it /Antares, fin dal dicembre 2001, sostengo un'analisi TO (teonomasiologica) di Antares.

Lugh era il nome della luce del Sole per i Celti.

LU GH, soggetto luce, era il nome della luce del Sole per i Sumeri.

L'identità Lugh = LU GH è la prima evidenza.

Luce vale per la luce del sole e per ogni altra luce (i sinonimi non subito riconoscibili sono l'ostacolo TO più difficile da varcare nella ricerca).

LU GH US è Soggetto (LU) Luce (GH) fine (US). E' l'apparire-sparire di quella luce < *lux* (latina) < LU GH (sumera). Una luce piccola come la punta di un 'ago', in sumero BULUG, scritto in origine LUG UB –probabilmente-, ovvero 'luce del Cielo'.

AN TAR ISH, Cielo Unione-interruzione Terra, è l'espressione sumera che indica l'apparire-sparire della stella (che si può osservare 'in diretta' con un programma computer adatto).

Tar an is (sillabato da noi per agevolare il confronto) è il nome celtico dato dai Druidi alla stella che appare e sparisce a Capodanno.

Taru Anu è il nome del fenomeno accadico (come sostiene Semerano) e la traduzione 'giro del Cielo' va ad identificare assieme al Capodanno tutto lo zodiaco, U GIR U in sumero (dove U è Cielo e GIR è lo zodiaco, andare IR della Luce G).

Origo, parola latina, è origine che esce dalla lettura retroversa di U GIR U.

Così, AN TAR ISH = Tar an ish dal giro del Cielo che riparte dall'interruzione TAR. Questa seconda 'evidenza' tanto evidente non è, almeno non lo è altrettanto che la prima (Elemire ZOLLA – *Gli archètipi*, Venezia, Marsilio, 1988 ci ha aiutato a confrontare il nostro archetipo DA UNO DUE, che modella la nostra men-te con l'archetipo sumero DA DUE UNO che modella il TE-MEN sumero. La stessa scrittura TE MEN viene letta temen da noi e veniva letta mente da loro. In TE MEN NU, compare anche il NU MEN)

La terza evidenza?

DA GH DA celtico = DA GH AN sumero.

DA è immagine, GH è Luce, AN è Cielo.

Oltre l'analisi TO va osservato il fatto più stupefacente: i Sumeri osservavano la levata eliacca di AN TAR ISH nominandolo così nel 2270 a.C. e fissavano l'inizio dell'anno l'11 novembre alle ore 7,06 con lo stesso metodo raffinato dei Celti nel 500 a.C.

Senza mai essersi conosciuti! Questo, secondo l'ideologia indoeuropea.

Un'ideologia che ha preso anche colui che introdusse in Italia l'archoastronomia, **OVVERO** Giuliano ROMANO, *Archeoastronomia italiana*, Padova 1994
Giuliano ROMANO, *Orientamenti ad sidera*, 1995 Essegi, Ravenna.

Con Giuliano Romano era iniziato il mio dialogo su Antares, dialogo subito interrotto perché ho avuto l'ardire di mettere in discussione l'etimo bizzarro di Tolomeo (Antares 'anti Ares', pseudoeutimo greco del 'Greco' di Alessandria d'Egitto). E' vero ad evidenza che Tolomeo fosse un ottimo astronomo, ma risulta un pessimo teologo, o almeno un etimologo inaffidabile.

L'ideologia indoeuropeista è l'impedimento da rimuovere per andar oltre i 2500 anni indietro e per poter spaziare su 5000. Bisogna 'cercare' nella consapevolezza che in latino la parola era *circare*, ovvero 'andar in circolo'. Nel circolo sumero A₁ DE A₂, noi restiamo nell'Ade ostinandoci a leggere col nostro archetipo DA UNO DUE. Cominceremo con Dea se accetteremo di leggere col DA DUE UNO e la divinità DE A₁ ci offrirà il seme A₂ per comprendere.

La ricerca sociolinguistica della luce di Antares mette in evidenza il seme del ME, il nome creativo che accompagna il nome del dio, indicando il filo linguistico esatto: ME > *me* > me.

‘ME Turan’ è il nome antico della città lungo l’Eufrate dov’è stata trovata la tomba di Gilgamesh. Non è sufficiente per riconoscere la fonte dei

KI TUSH che saranno Toschi per Varrone in Etruria?

No, evidentemente, finché l’ideologia sarà oscurante e negherà la migrazione.

Per questo motivo, ci siamo rivolti a tutti, ad es.: www.nomix.it/onomasiologia e a www.riflessioni.it/forum/storia/teonomasiologia.

Assediati da tutti, i saggi finiranno per accettare il fatto che la scrittura

SAG GI (teste nere, o chiuse, etnico dei Sumeri) va letta SA G IGH (teste aperte alla luce G). IGHIGHI, gli angeli-demoni indistinguibili, finiranno per distinguersi, la luce di Antares passerà lo spazio-tempo e vedremo il TE origine di *et*. La connessione est □ ovest ci porterà a riconoscere il filo ME > *me* > me ed anche l’inglese meet incontrerà la vita TI del ME www.biuso.it/testi.htm

Non solo; ma come nell’articolo ‘BE = Essere’ di febbraio di www.siagrio.it/Antares leggeremo l’etimo di *bene*.

Narro che *narru* viene da NAR RU, accadico Uno, il Sole, che mostra la fonte di *narro*, latina.

AQUILA

Aquileia è ‘luogo (IA) dell’Aquila’ piantata dalle legioni romane al termine nord-est della *via Postumia*.

Il sinonimo più noto di Aquila è E IR G U in sumero, IR , andare, dalla casa del Cielo E, della Luce G del Cielo U [Anche HU RI IN, in accadico urinnu. Tolta la G di luce in E IR (G)U avremo retroverso il volo dell’aquila U RI e IN casa E a partire dal Cielo Aldilà].

E IR G U può leggersi E GIR U. Poiché E è la casa che in casa del Cielo sinonima U di Cielo: U GIR U, zodiaco, esce da E GIR U.

In inglese l’aquila mostra schietto il suo etimo religioso: eagle < EA G LE, che **ha al centro la luce religiosa della nostra ricerca**.

EA è il nome notorio di EN KI ed EA è rimasto nelle fonti babilonesi, in origine scritto AE.

LE appare scritto al contrario, originariamente EL, EL LIL/EN LIL/IL.

EA è il gemello col numero 40, EL LIL è il gemello col numero 50, in latino L. Eagle è la luce G che vola tra i due gemelli celesti.

AQUILA è di più difficile lettura: in una struttura A.....A, che sono gli estremi di Terra di una calotta celeste U, nell'Aria [dove in A..... A ri = IR andare-volo è al centro] dominio di IL-EL LIL, vi è QU.

IS QU è il destino [ci dice A. Leo OPPENHEIM- *L'antica Mesopotamia*- Roma, Newton,1980, p. 182].

ASIA mostra la stessa struttura con SI-IS di vita-morte in centro. QU potrebbe essere il KU, il battito che distingue la vita dalla morte, il destino. Questa ipotesi complessa giustificerebbe l'orgoglio con cui il legionario portava l'insegna dell'aquila, capace in un battito di fissare il destino e rispondere a *quis?*